



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino
curia diocesana
UFFICIO CATECHISTICO

DOMENICA DI PASQUA

(At 10,34.37-43; Col 3,1-4; Gv 20, 1-9)

E' Pasqua, Pasqua di Risurrezione! Davvero il Signore è risorto!

Vivissimo è l'auspicio che anche tutti noi possiamo risorgere con lui! Questa realtà, che ha capovolto la storia, e di cui ogni anno ascoltiamo l'annuncio celebrandola come la più grande Festa dell'anno liturgico, non fu così certa e gioiosa per i discepoli, per le donne che tanto fedelmente avevano seguito Gesù, come lo è per noi, eredi di generazioni e generazioni di credenti. Essi, invece, non avevano compreso che il Signore sarebbe risorto, nonostante alcune sue predizioni. Per loro Gesù era morto.

1) “Il primo giorno della settimana, Maria di Magdala si recò al sepolcro ...”. L'evangelista Giovanni testimonia gli eventi del mattino della Domenica di Pasqua. Passato il sabato - poiché in quel giorno il precetto ebraico proibiva di mettersi in cammino -, quando è ancora buio Maria si reca al sepolcro e scopre che la pietra era stata ribaltata. Sconvolta dal dolore, è colta di sorpresa.

2) “Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo ... e disse loro: «Hanno portato via il Signore e non sappiamo dove l'hanno posto!»”. Questi versetti mostrano come per i discepoli, per le donne, la risurrezione sia un evento inimmaginabile che non rientrava nella loro concreta comprensione di una realtà talmente nuova da non potersi neppure afferrare, benché Gesù l'avesse predetta. Il Signore è novità assoluta anche in questo evento! E i discepoli erano impreparati. Maria di Magdala, constatando che la pietra era stata tolta dal sepolcro, può solo pensare che il corpo di Gesù sia stato sottratto e corre a riferire l'accaduto ai due discepoli, Pietro e il discepolo che Gesù amava.

3) “Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro...Correvano...ma l'altro discepolo giunse per primo al sepolcro”. Il discepolo più giovane, ma forse anche più delicatamente legato al Maestro, attende Pietro e per rispetto lo fa entrare per primo. **“Simon Pietro ...entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario...”.** Pietro trova i teli posati, il sudario avvolto in un luogo a parte, tutto in ordine: qualcosa di strano. Se fossero stati dei ladri a trafugare il corpo, non si sarebbero comportati in tal modo. **“Entrò anche l'altro discepolo ... e vide e credette”.** Anche l'altro discepolo vede la stessa realtà colta da Pietro. Vede, ma è illuminato (Gesù è la “luce del mondo”); vede con uno sguardo diverso dallo sguardo di Pietro. Comprende che il corpo di Gesù non è stato rubato, ma è vivo e vive in una dimensione, in una realtà diversa dalla nostra terrena e concretamente tangibile.

4) “Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti”. E' la luce del Signore Risorto che illumina ed avvalorava le Scritture: quelle non erano sufficienti per preparare adeguatamente i discepoli ad un evento tanto inimmaginabile. Una novità assoluta.

E' la Risurrezione che dà pienezza di luce: solo dopo l'Evento, i discepoli, le donne hanno compreso il messaggio delle Scritture e le parole di Gesù quando preannunciava loro quale sarebbe stata la sua sorte terrena. Giovanni, nel Prologo al suo Vangelo, aveva scritto: “Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo” (*Gv 1,9*). Da lui proviene ogni grazia, anche quella di comprendere la sua Risurrezione dai morti: “Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia” (*Gv 1,16*). La Risurrezione mostra che la passione di Gesù non è stata una sconfitta, ma la vittoria dell'amore con cui Egli ha vissuto anche la sua passione. In forza di tale amore Gesù ha ottenuto la risurrezione.

Per la riflessione

La Pasqua del Signore Gesù ha capovolto la storia umana; le ha donato senso ed orizzonti totalmente nuovi. Stiamo accogliendo con fede, con gioia questo Evento straordinario che dona vita eterna alle nostre vite (un dono immenso!), se anche noi crediamo? Amiamo, comprendendo, alla luce di Gesù, che è proprio l'amore che ci mette nella condizione di essere dei “risorti” e di vivere in pienezza un'esistenza eterna insieme a Lui, l'Agnello immolato e vivo, Signore della storia?